

La sociabilità s'era fatta più viva, e la donna, tenendo lo scettro della grazia e dell'eleganza, presedeva ai crocchi di letterati e di artisti. Dopo il lungo silenzio dell'età di mezzo, l'arte del conversare, risorta in molte città italiane, fioriva pure a Venezia, e nel tempo stesso che filosofi, dotti, letterati, si adunavano nei solenni connessi, da cui nacquero le accademie, poeti, musicisti, artisti e cavalieri erano graziosamente accolti dalle più gentili dame nelle loro stanze sontuose, che furono il primo germe dei salotti. Qui i letterati e gli artisti disputavano degli argomenti più favoriti, i poeti recitavano i loro e gli altrui componimenti, i musicisti cantavano e sonavano, mentre nei caminetti crepitavano sugli alari massicci i grossi ceppi, o, nella dolce stagione, dai veroni aperti sui canali entravano canti e suoni. Celebri i convegni, allietati spesso dalla musica, nella casa del patrizio Antonio Zantani a San Tomà. Abilissimo nell'arte del disegno e dell'intaglio, doto raccoglitore di anticaglie e di monete antiche ⁽¹⁾, uno dei patrizi più noti per liberalità, ma sopra tutto fortunato per aver condotta in isposa nel 1536 una delle più oneste e leggiadre gentildonne di quel tempo, Elena Barozzi, celebre per l'amore, non corrisposto, che essa ispirò a Lorenzino de' Medici. Appunto per essere più vicino all'amata e virtuosa donna, Lorenzino aveva abbandonata la sua dimora in Cannaregio a San Giobbe, per andare ad abitare un palazzo a San Polo. E sulla porta della chiesa di San Polo, quando usciva dopo aver ascoltato la messa, la domenica 24 febbraio 1548, fu ucciso dai sicari di Cosimo ⁽²⁾. Irene da Spilimbergo, lasciato il castello avito, dopo che la madre Giulia da Ponte fu passata a seconde nozze, era stata accolta amorosamente a Venezia dall'avo materno Gian Paolo nel palazzo da Ponte a San Luca, e sedeva regina nei dotti conversari degli uomini illustri, che si raccoglievano intorno alla meravigliosa giovinetta, istruita nell'antica e moderna letteratura, sonatrice egregia di viola, di liuto, di arpicordo, cantatrice soavissima e lodata pittrice, allieva di Tiziano ⁽³⁾. La morte, che nel 1559 la colse poco più che ventenne, troncò una grande speranza ⁽⁴⁾.

108 DELLA NOBILTA DI DAME LIB. II.
Amorofina Grimana.

INTAVOLATURA DA LIUTO CON LA MUSICA DEL BALLO
« LA PAVANIGLIA ».
(Dal « Caroso »).

(1) Lo Zantani è autore di un libro sulle medaglie dei Cesari, pubblicato nel 1548 con le incisioni di Enea Vico.

(2) FERRAI, *Lorenzino de' Medici* cit., pag. 347 e passim.; GAUTHIEZ, *Lorenzaccio*, Paris, 1904, pag. 352. La casa dove abitava Lorenzino sorgeva sul rio di San Polo, poco lunge dalla casa Zantani. Nella casa Zantani o Centani nacque nel 1701 Carlo Goldoni.

(3) FABIO DI MANIAGO scriveva nella sua *St. delle belle arti friulane* (Udine, 1823, pag. 245) che la sua famiglia, come erede di un ramo della casa di Spilimbergo, possedeva tre quadretti di Irene; i soli che restino, ma sono tre povere cose.

(4) Nel *Diario* cit. di Gian Paolo da Ponte (Vedi addietro pag. 249, n. 3) si trova la notizia della nascita di Irene: « Yhs. M. 1538, adi 17 otubrio in Spilimbergo. Notto come Julia mia figlia consorte del sig. Hadriano de li